

COVID-19 Il colore sarà deciso in base ai dati Rt, rischio vincoli per molte regioni

Paurosi contagi, stretta nel weekend

Italia in arancione, poi le fasce. L'Isola potrebbe restare in zona gialla

Ultima giornata in zona gialla prima del fine settimana di restrizioni rafforzate con l'Italia intera che finirà in fascia arancione. Domani e domenica sarà dunque vietato spostarsi dal proprio Comune, si potrà uscire (con autocertificazione) solo dalle 5 alle 22, i negozi resteranno aperti mentre bar e ristoranti potranno fare solo servizio di asporto e consegna a domicilio. Da lunedì ogni regione avrà la sua fascia definita in base all'Rt, l'indicatore di contagio (dati elaborati dall'Istituto superiore di Sanità) che verrà comunicato quest'oggi: con Rt a 1 si passerà alla zona arancione, a 1,25 scatterà invece la fascia rossa.

La proiezione

Se la situazione non si discosta molto dagli indicatori della settimana scorsa, la Sardegna dovrebbe finire in zona gialla (l'Rt era 0,78), anche se era stata classificata a rischio non valutabile (che è equiparato a rischio alto) per un problema di mancata comunicazione dei dati com-

pleti. Potrebbero invece andare in zona arancione Lombardia, Basilicata, Lazio, Puglia, Veneto, Calabria, Liguria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Marche. Rischio zona rossa per la Sicilia che potrebbe finire direttamente nella fascia con più restrizioni visto che i tecnici regionali, sulla base dell'alto tasso dei contagi, hanno suggerito un provvedimento simile della durata di tre settimane al presidente Nello Musumeci. Occorre comunque attendere i dati di oggi relativi all'ultima settimana per sapere chi finirà in zona gialla, arancione o rossa.

La trincea degli ospedali

Tra i criteri da valutare c'è la saturazione nelle terapie intensive: secondo il dato dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, la soglia di allerta viene superata da undici tra regioni e province autonome; mentre sono nove quelle superano la soglia di allerta del 40% dei posti nei reparti non intensivi (Medicina, Pneumologia e Malattie infettive). Le prime

sono Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento, Puglia, Umbria, Veneto. Superano la soglia di allerta negli altri reparti, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Piemonte, le Province autonome di Bolzano e Trento, Veneto.

Dati in peggioramento

Quanto alla Sardegna, i parametri di sicurezza negli ospedali sono sotto la soglia di allerta: 29% in area medica e 25% in terapia intensiva. Lo certifica la Fondazione Gimbe che però nell'Isola registra alcune criticità allarmanti: sono quattro gli indici di monitoraggio del Covid in peggioramento. Nessun'altra regione, avverte l'organismo indipendente, è in questa situazione. I dati negativi riguardano i casi attualmente positivi per 100mila abitanti: 1.023; l'incremento percentuale dei casi: di poco superiore al 6%; i test per 100mila abitanti (993) e il rapporto

positivi-casi testati ora al 13,1%.

Rischio terza ondata

Riguardo il dato nazionale la Fondazione Gimbe rileva che, dal 29 dicembre al 5 gennaio, in Italia la curva dei contagi è tornata a salire. Tutto questo a fronte di una riduzione del 20% dei tamponi, il che significa che la diffusione del virus è largamente sottostimata. Sono tornati a crescere i decessi Covid del 3,6% (3.300 rispetto a 3.187), torna a crescere il numero di pazienti Covid in rianimazione (2.569 rispetto 2.549 pari al +0,8%) e le terapie intensive sono sopra la saturazione in metà delle Regioni. Numeri allarmanti.



GIRO DI VITE
Nino Cartabellotta, 56 anni, presidente della Fondazione Gimbe



Peso:41%